



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 9 – Settembre 2016



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA settembre 2016	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA settembre 2016	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. DOPO SETTE MESI CONSECUTIVI DI DIMINUZIONI TENDENZIALI, I PREZZI AL CONSUMO TORNANO, SEPPUR DI POCO, A CRESCERE	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
2.2. SI RIMETTE IN MARCIA L'INFLAZIONE TARIFFARIA	8
2.2.1. TARIFFE NAZIONALI: È CAMBIATA LA STAGIONALITÀ DELLE TARIFFE FERROVIARIE	8
2.2.2 TARIFFE LOCALI: PICCOLI E DIFFUSI INCREMENTI	9
GRAFICO 2.2.1 - La variabilità della spesa per i rifiuti solidi urbani	10
2.2.3 TARIFFE ENERGETICHE: A SETTEMBRE ENTRATI IN VIGORE (IN RITARDO) GLI AUMENTI DI LUGLIO	10
TABELLA 2.2.1 - Le tariffe pubbliche in Italia	11
3. ISTAT: FIDUCIA DEI CONSUMATORI IN LIEVE CALO MENTRE CRESCE PER LE IMPRESE	12
4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.	14
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: TORNANO A SALIRE I PREZZI DELLE CARNI AVICOLE E DELLE UOVA. SEGNO "PIÙ" ANCHE PER L'OLIO DI OLIVA.	14
TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- settembre 2016	14
TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - settembre 2016	15
TABELLA 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - settembre 2016	16
TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi –settembre 2016	16
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	17
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	17
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2016 (variazioni tendenziali)	17
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	18
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro medie mensili)	19
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	19
GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro medie mensili)	20
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	20
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro medie mensili)	21
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro settembre 2016)	21
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro medie mensili)	22
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro settembre 2016)	22
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	23
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, settembre 2016	23

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di settembre 2016 l'**Indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% rispetto a settembre 2015 (era -0,1% ad agosto) ed una diminuzione dello 0,2% su base mensile. Dopo sette mesi di diminuzioni tendenziali, i prezzi al consumo tornano a crescere seppur di poco. Questa inversione di tendenza è dovuta principalmente al marcato ridimensionamento della flessione dei prezzi dei Beni energetici sia non regolamentati (-2,7%, da -7,0% di agosto) sia regolamentati (-3,8%, da -5,9%) e, in misura minore, alla ripresa della crescita tendenziale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,1%; la variazione era nulla il mese precedente).
- A settembre 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta allo 0,4% su base annuale, in salita rispetto al mese precedente. In **Italia**, l'IPCA aumenta dello 0,1% su base annua, facendo segnare un'inversione di tendenza dal -0,1% di agosto.
- Dall'analisi dell'andamento delle **tariffe** si assiste ad un recupero dell'inflazione tariffaria, tornata ad accelerare nel mese di settembre, portandosi in prossimità del punto e mezzo percentuale (+1,4%, il valore più elevato dalla fine del 2015). Includendo anche l'aggregato energy, i prezzi amministrati e le tariffe pubbliche sperimentano ancora una variazione tendenziale di segno negativo, a suggerire che l'alleggerimento delle bollette di energia elettrica e gas naturale sta contribuendo in questa fase a comprimere la componente amministrata della spesa delle famiglie.
- A settembre, secondo l'ultima rilevazione Istat, il clima di **fiducia dei consumatori** ha subito un lieve calo, passando da 109,1 a 108,7 mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese, ha registrato un aumento (da 99,5 a 101,0) attestandosi, così, sui livelli dello scorso mese di giugno. Secondo, invece, l'indagine trimestrale "Banca d'Italia – Il Sole 24 Ore" sulle **aspettative di inflazione e crescita**, le attese sull'inflazione al consumo sono state riviste marginalmente al rialzo sull'orizzonte di sei mesi.
- L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'**agroalimentare all'ingrosso**, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a settembre la ripresa delle carni avicole e delle uova, grazie ad una maggiore richiesta nel mercato. Tra le carni bianche, aumenti si sono riscontrati anche per le carni cunicole, mentre sono emersi segnali di rallentamento per la crescita delle carni suine, dopo però i robusti aumenti dei mesi estivi. Nel comparto lattiero – caseario, nuovi rialzi hanno interessato i prezzi del latte spot e dei derivati (crema di latte). Segno "più" anche per i formaggi a stagionatura lunga, in particolare per il Grana Padano. Prezzi in crescita anche tra gli oli e grassi, dove all'ulteriore forte aumento per il burro si è contrapposto l'incremento per l'olio di oliva. Per quest'ultimo pesano le stime negative sulla produzione 2016, per la quale ci si attende una forte contrazione rispetto al 2015.
- Dall'analisi dei dati Istat, con riguardo ai **segmenti di consumo** dell'Indice NIC, i maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati, tra gli altri, per i supporti registrazione suoni, immagini e video, i servizi di movimentazione lettere ed il trasporto marittimo; i più significativi rallentamenti si sono registrati, tra gli altri, per i servizi di rilegatura ed eBook download, i giochi elettronici, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax.
- A settembre 2016 il **petrolio Brent** resta stabile su valori prossimi ai 42€/barile, stabilendosi ad un livello inferiore del 2,2% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, ma superiore del 47% rispetto a gennaio 2016; in media mensile il **tasso di cambio** tra l'euro e il dollaro statunitense è invariato a quota 1,121.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,463 €/lt, registrando un -6% su base annua. Il **diesel** vale 0,448 €/lt. +0,8 centesimi rispetto al mese scorso e in calo del 10% in termini tendenziali; torna negativo lo stacco con la media dell'Area Euro.
- La **benzina pagata dai consumatori sale** a 1,453 €/litro mentre il **diesel al consumo** costa 1,30 €/litro, i carburanti fanno registrare un calo rispettivo del 3 e 4% su base annua.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A settembre 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta allo 0,4% su base annuale, in salita rispetto al mese precedente.

In **Italia**, l'IPCA aumenta dello 0,1% su base annua, facendo segnare un'inversione di tendenza dal -0,1% di agosto e dell'1,9% su base mensile.

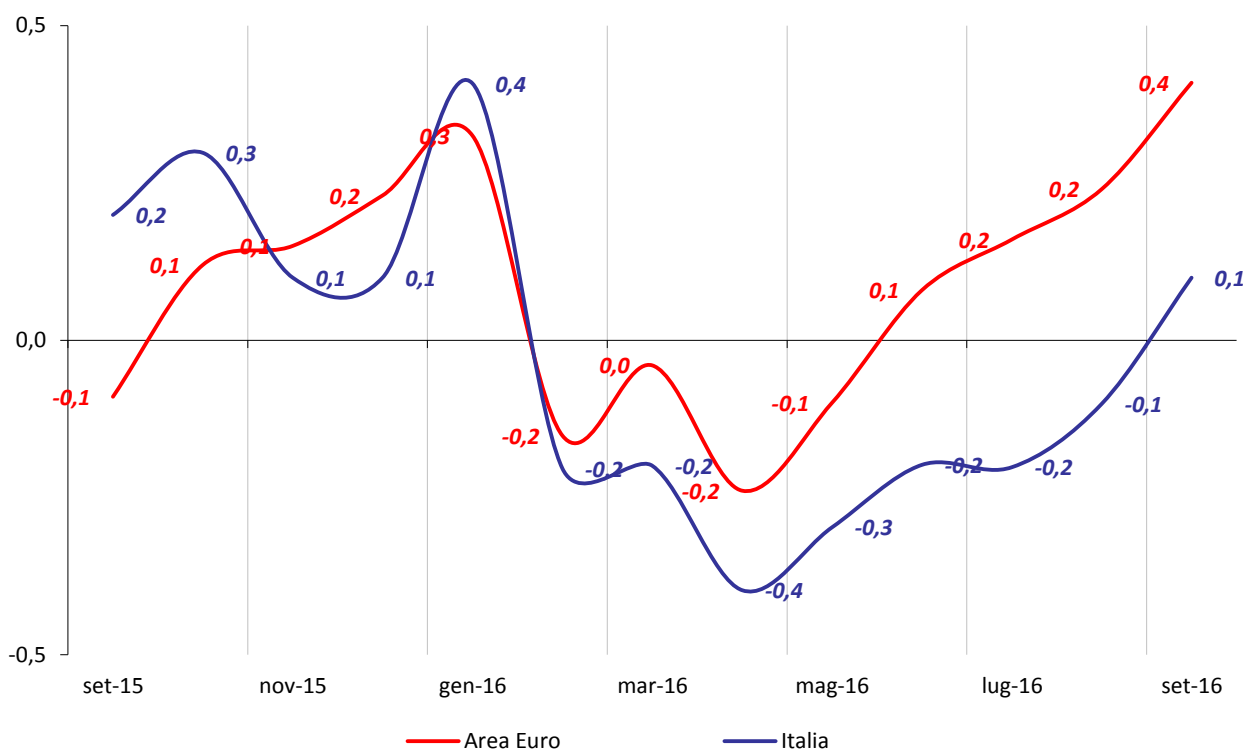
Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di settembre continua ad essere di 3 decimi di punto percentuale.

L'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, si porta allo 0,5% in Italia, in salita rispetto ad agosto c.a., mentre continua ad essere stabile nell'Area euro allo 0,8%.

	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	08/2016	09/2016	08/2016	09/2016	08/2016	09/2016
Italia NIC (a)	-0,1 ↔	0,1 ↑	0,2 ↔	-0,2 ↓	0,4 ↓	0,5 ↑
Italia IPCA (b)	-0,1 ↑	0,1 ↑	-0,1 ↑	1,9 ↑	0,4 ↓	0,5 ↑
Area euro IPCA (b)	0,2 ↔	0,4 ↑	0,1 ↑	0,4 ↑	0,8 ↔	0,8 ↔

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

A settembre i prezzi dei Beni alimentari (includere le bevande alcoliche) e tabacchi mostrano un rallentamento della crescita

tendenziale segnando un valore dello 0,4% (+1,0% il mese precedente) mentre diminuiscono dello 0,2% in termini congiunturali.

I prezzi dell'Energia aumentano dell'1,6% su base mensile e registrano una flessione su base annua (-3,3%) meno ampia rispetto a quella rilevata ad agosto (-6,4%). I prezzi dei Servizi diminuiscono dello 0,9% su base mensile e mostrano una crescita su base annua stabile e pari a +0,6%.

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per i Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne; seguono i Trasporti aerei di

passaggeri, i Giochi, giocattoli e passatempi, i Servizi culturali, il Gas, gli Altri articoli e accessori per l'abbigliamento e le Assicurazioni in relazione con la salute. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico vantaggioso per le famiglie italiane si trovano le Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi, i Servizi telefonici e di telefax e le Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA settembre 2016

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	-1,54	-16,45	14,91
Trasporti aerei di passeggeri	-3,04	-8,57	5,52
Giochi, giocattoli e passatempi	-0,39	-4,22	3,82
Servizi culturali	1,20	-1,88	3,08
Gas	-5,96	-8,94	2,98
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	-1,58	-4,01	2,44
Assicurazioni in relazione con la salute	2,51	0,30	2,21
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	1,25	-0,70	1,96
Servizi telefonici e di telefax	0,24	-1,70	1,94
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	0,38	-1,53	1,91

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: i Supporti di registrazione, le Attrezzature telefoniche e di telefax, i Combustibili liquidi, i Servizi ricreativi e sportivi, i Servizi postali e le Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni. Tra gli altri

prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane, si trovano: la Raccolta delle acque luride, la Fornitura dell'acqua, i Gioielli e orologi e le Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA settembre 2016

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-4,60	-2,93	-1,67
Gioielli e orologi	2,03	4,60	-2,57
Fornitura dell'acqua	0,91	3,96	-3,05
Raccolta delle acque luride	0,61	3,86	-3,25
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-1,52	3,64	-5,16
Servizi postali	4,43	9,62	-5,19
Servizi ricreativi e sportivi	2,05	8,05	-6,00
Combustibili liquidi	-15,58	-9,01	-6,58
Attrezzature telefoniche e di telefax	-1,95	6,06	-8,01
Supporti di registrazione	-1,24	7,99	-9,23

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Dopo sette mesi consecutivi di diminuzioni tendenziali, i prezzi al consumo tornano, seppur di poco, a crescere

Nel mese di settembre 2016 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% rispetto a settembre 2015 (era -0,1% ad agosto) ed una diminuzione dello 0,2% su base mensile.

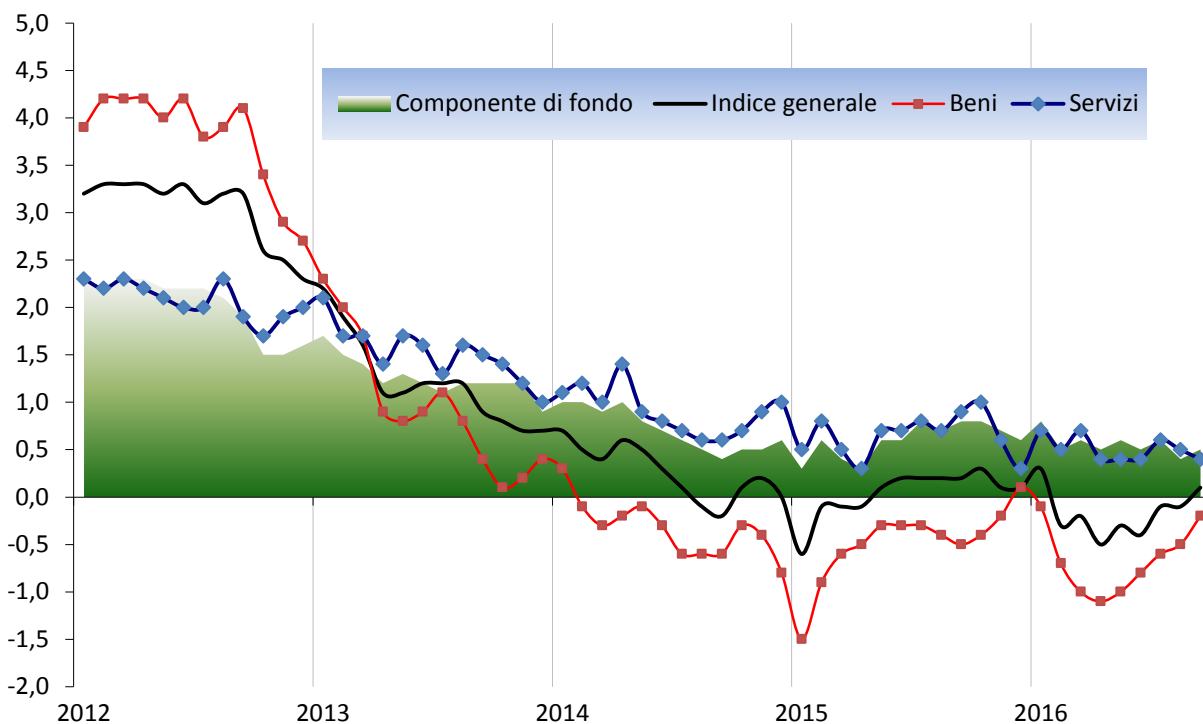
Dopo sette mesi consecutivi di diminuzioni tendenziali, i prezzi al consumo tornano a crescere seppur di poco. Questa inversione di tendenza è dovuta principalmente al marcato ridimensionamento della flessione dei prezzi dei Beni energetici sia non regolamentati (-2,7%, da -7,0% di agosto) sia regolamentati (-3,8%, da -5,9%) e, in misura minore, alla ripresa della crescita tendenziale dei prezzi dei Servizi

relativi ai trasporti (+1,1%; la variazione era nulla il mese precedente).

Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'"inflazione di fondo" sale a +0,5% (da +0,4% di agosto); al netto dei soli beni energetici si attesta a +0,5% registrando, rispetto al mese precedente (+0,6%), un rallentamento di lieve entità.

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), i prezzi dei beni registrano una flessione su base annua (-0,2%) meno ampia di quella rilevata ad agosto (-0,5%) e i prezzi dei servizi un tasso di crescita tendenziale in rallentamento (+0,4%, era +0,5% il mese precedente).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. Si rimette in marcia l'inflazione tariffaria

A cura di Unioncamere e REF Ricerche

Sollecitata dagli adeguamenti che si sono scaricati sui corrispettivi di competenza delle amministrazioni centrali, l'inflazione tariffaria è tornata ad accelerare nel mese di settembre, portandosi in prossimità del punto e mezzo percentuale (+1,4%, il valore più elevato dalla fine del 2015).

Includendo anche l'aggregato *energy*, d'altra parte, prezzi amministrati e tariffe

pubbliche sperimentano ancora una variazione tendenziale di segno negativo, a suggerire che l'alleggerimento delle bollette di energia elettrica e gas naturale sta contribuendo in questa fase a comprimere la componente amministrata della spesa delle famiglie e a sostenere il recupero del potere d'acquisto, liberando risorse addizionali da destinare ai consumi.

2.2.1. Tariffe nazionali: è cambiata la stagionalità delle tariffe ferroviarie

Tra agosto e settembre le tariffe a controllo nazionale sono state oggetto di un incremento significativo, in una misura pari allo 0,6%. L'unico rialzo mensile che si rintraccia nei consuntivi è tuttavia quello relativo ai trasporti ferroviari (+3,9% rispetto al mese precedente): se messo a confronto con analoghe variazioni congiunturali del passato, si tratta di una evidenza che presenta qualche profilo di anomalia.

La lettura del fenomeno in esame non può prescindere dall'esame della serie storica riferita ai tassi di variazione congiunturale a cavallo della stagione estiva: negli anni passati, infatti, i biglietti dei treni a lunga percorrenza e quelli dell'alta velocità hanno risentito della tipica espansione della domanda di mobilità in corrispondenza dell'avvio delle vacanze (ad agosto 2014 e 2015, ad esempio, è stata documentata una revisione al rialzo superiore al 3% mese su mese), mentre a seguire essi hanno

beneficiato della progressiva normalizzazione dei listini (-2,7% e -1,5% nel mese di settembre del passato biennio).

Nell'anno in corso, al contrario, il tenore delle variazioni (+0,2% ad agosto, +3,9% a settembre) suggerisce un cambiamento sostanziale nelle politiche di pricing adottate dagli operatori del trasporto su rotaia, che sembrerebbero aver privilegiato un approccio commerciale più competitivo per la fase centrale della stagione estiva (cumulando gli ultimi due mesi, la variazione complessiva è infatti allineata al passato più recente, ciò implica che a cambiare è dunque stata la sua distribuzione). Resta tuttavia da sottolineare la dimensione dei rincari su base annua: rispetto al settembre 2015, infatti, i collegamenti ferroviari risultano mediamente più onerosi di oltre l'8%, l'incremento più elevato insieme alle tariffe postali (+13,2%) e a quelle telefoniche (+6,4%).

2.2.2 Tariffe locali: piccoli e diffusi incrementi

Nell'ambito delle tariffe a controllo locale, l'analisi dei numeri indici restituisce una variazione nulla tra agosto e settembre. Scorrendo il dettaglio delle voci, si osservano incrementi di qualche rilievo solo per voci minori quali musei ed asili nido. Nel primo caso si osserva un adeguamento al rialzo dello 0,7%, in ragione della standardizzazione delle tariffe di ingresso ai musei statali di diversi territori a partire dallo scorso 1° settembre: l'intervento, stabilito dal Ministero competente, ha interessato i punti di interesse turistico ricompresi nel Polo Museale dell'Emilia Romagna (con un rincaro da 5 a 6 euro per molti siti, quali tra gli altri il museo nazionale di Ravenna e la pinacoteca nazionale di Bologna) ed alcune delle principali attrazioni della città di Firenze (dove il costo del biglietto d'ingresso al museo del Bargello è raddoppiato da 4 a 8 euro, quello delle Cappelle Medicee e di Palazzo Davanzati è rispettivamente passato da 6 a 8 euro e da 2 a 6 euro).

Per quel che concerne le rette degli asili nido (+0,8% in confronto ad agosto), tra i Comuni che hanno revisionato le condizioni di accesso alle strutture pubbliche è utile riportare il caso di Roma, che ha approvato un adeguamento al rialzo differenziato in funzione delle condizioni economiche della famiglia (l'aggravio può arrivare sino al 15% per i nuclei che ricadono nella fascia di reddito più elevata).

Variazione minima (+0,1%) per i trasporti locali: come stabilito dalla Regione Abruzzo (Delibera di Giunta Regionale n. 548 del 25 agosto), dal 1° settembre sono entrate in vigore le nuove tariffe della mobilità urbana, con un aggravio in capo al costo del titolo di corsa semplice nell'ordine del 5% e dell'abbonamento per il 15% (il biglietto unico integrato valido per l'area metropolitana Chieti-Pescara è stato portato da 1,20 a 1,50 euro). Aggiornamento ai corrispettivi del trasporto pubblico anche per la Sardegna, che ha introdotto un nuovo sistema

tariffario regionale unificato al fine di superare i diversi bacini locali ed approdare ad una più efficiente gestione del servizio. La novità di maggiore rilievo ha a che vedere con il superamento del meccanismo di segmentazione del costo del titolo di viaggio in funzione della lunghezza della tratta. Un esempio: se fino allo scorso 31 agosto l'utente finale pagava 1,50 euro fino a 15 km e 2 euro da 15 a 20 km, dal 1° settembre la spesa finale ammonta a 1,90 euro indipendentemente dalla percorrenza. Un aggravio di 40 centesimi (+27%) per coloro che coprono distanze ridotte ma un risparmio di 10 centesimi di euro (-5%) per i pendolari che effettuano spostamenti a più ampio raggio.

Non ha fatto eccezione nel mese di settembre il trasporto ferroviario locale (+0,1% congiunturale in media nazionale), guidato dai rincari scattati in Regione Puglia ad opera di Ferrovie del Sud (in media l'incremento rilevato è pari all'1,1%).

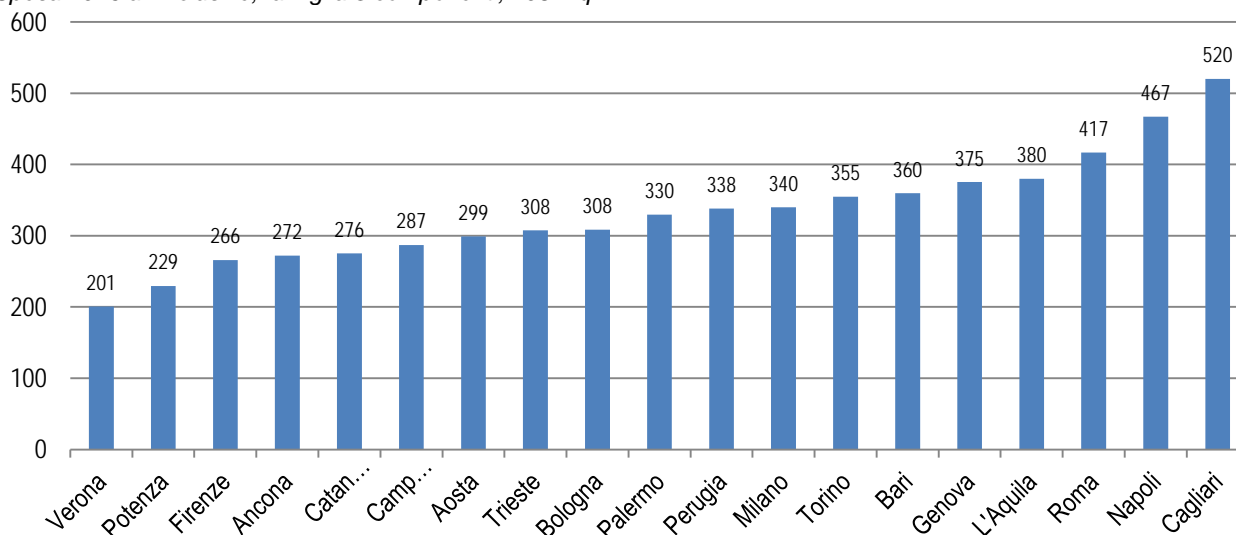
Osservando gli esiti tra settembre 2015 e settembre 2016, si evince come siano esposti alle tensioni più pronunciate l'area della mobilità ed i servizi ambientali (+3,8% per il servizio idrico e +0,8% per quello di igiene urbana). In tema di raccolta e smaltimento rifiuti, giova ricordare che lo scorso 30 settembre è scaduto il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione dei Comuni, termine che contempla anche la determinazione dei corrispettivi 2016 della Tari. Da una ricognizione operata sugli atti amministrativi dei Comuni capoluogo di Regione (in alternativa, per completezza dell'esercizio è stata considerata la città più popolosa), è possibile misurare il fenomeno di variabilità della spesa. A parità di profilo (famiglia media di 3 componenti residente in una abitazione con una superficie pari a 108 metri quadri), il conto finale passa da 201 euro/anno (Verona) a 520 euro/anno (Cagliari), con un rapporto minimo-massimo superiore a 2,5 (vedi GRAFICO 2.2.2).

Il livello della spesa riflette costi del servizio differenziati sul territorio che sono conseguenza di una serie di variabili tra cui: le risorse disponibili, le modalità di approvvigionamento e quindi le caratteristiche

geografiche del territorio servito, il grado di efficienza dei gestori, l'organizzazione del servizio ed il sistema impiantistico, la progressività della tariffa e la distribuzione del carico tra le diverse tipologie di utenza.

GRAFICO 2.2.1 - La variabilità della spesa per i rifiuti solidi urbani

Spesa 2016 all inclusive, famiglia 3 componenti, 108 mq



Fonte: elaborazioni Unioncamere e REF Ricerche su dati Unioncamere

2.2.3 Tariffe energetiche: a settembre entrati in vigore (in ritardo) gli aumenti di luglio

Per quel che concerne le tariffe energetiche, gli aggiornamenti tariffari stabiliti per il mercato regolato dall'Autorità competente sono scattati in via del tutto straordinaria solo a settembre anziché nel mese di luglio: a seguito del ricorso avanzato dalle associazioni dei consumatori, che lamentavano una condotta anomala e non coerente con i fondamentali di mercato da parte degli esercenti la maggior tutela, il Tar della Lombardia (ordinanza n. 1185/2016) aveva inizialmente sospeso l'incremento del prezzo del chilowattora di energia elettrica (+3,4%) deliberato dall'Autorità per il terzo trimestre 2016. Considerate la complessità della materia e la garanzia di equità tra gli interessi degli utenti finali con quelli della copertura integrale dei costi di approvvigionamento degli operatori, il giudice amministrativo si è successivamente pronunciato,

restituendo efficacia alla delibera AEEGSI e rimandando ad una successiva seduta, prevista per il febbraio 2017, la trattazione nel merito del provvedimento.

L'adeguamento in questione si è risolto in una risalita in territorio positivo dell'inflazione relativa all'energia elettrica (+1,7%), mentre il costo del metro cubo di gas naturale continua a sperimentare tassi di variazione fortemente negativi (-8,3% in un anno). Tenuto conto dell'aggiornamento tariffario, la spesa per la fornitura di energia elettrica a carico di una famiglia media di tre componenti ammonta a poco più di 500 euro all'anno, con un aggravio di circa 5 euro su base tendenziale, mentre la bolletta del gas naturale arriva ad approssimare 1070 euro annui, con un alleggerimento del conto finale di circa 70 euro in confronto al corrispondente periodo del 2015.

TABELLA 2.2.1 - Le tariffe pubbliche in Italia	<i>Tendenziale</i>	<i>Congiunturale</i>
<i>Variazioni % sul periodo indicato</i>	Set-16/Set-15	Set-16/Ago-16
Tariffe pubbliche	1,4	0,3
Tariffe a controllo nazionale	1,3	0,6
Tariffe Postali	13,2	0,0
Medicinali (1)	0,5	0,0
Pedaggio Autostrade	0,8	0,0
Trasporti Ferroviari	8,1	3,9
Canone TV	-11,9	0,0
Tariffe telefoniche (2)	6,4	0,0
Tariffe a controllo locale	1,6	0,0
Musei	1,0	0,7
Rifiuti Solidi urbani	0,8	0,0
Asili Nido	2,2	0,8
Acqua Potabile	3,8	0,1
Trasporti Urbani	0,7	0,1
Auto Pubbliche	0,6	0,0
Trasporti extra-urbani	0,3	0,0
Trasporti ferroviari regionali	1,4	0,1
Servizi sanitari locali ⁽³⁾	4,0	0,0
Istruzione secondaria e universitaria	0,6	-0,2
Altre tariffe locali ⁽⁴⁾	0,5	0,3
Energetici regolamentati	-3,8	2,0
Energia elettrica	1,7	3,4
Gas di rete uso domestico	-8,3	0,7
Tariffe e prezzi regolamentati	-0,8	0,9

Fonte: elaborazioni Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(4) Servizio funebre e certificati anagrafici

3. **ISTAT: FIDUCIA DEI CONSUMATORI IN LIEVE CALO MENTRE CRESCE PER LE IMPRESE**

L'Istat ha reso noti i dati riguardo il **clima di fiducia dei consumatori**. Nel comunicato dell'Istituto nazionale di statistica si legge che, a settembre 2016, l'indicatore del clima di fiducia dei consumatori è lievemente peggiorato, passando da 109,1 a 108,7 mentre l'indice composito del clima di fiducia delle imprese ha fatto registrare un aumento, passando da 99,5 a 101,0 e attestandosi sui livelli del mese di giugno.

Tra le componenti del clima di fiducia dei consumatori l'Istat evidenzia la diminuzione di quella personale e di quella corrente, viceversa il clima economico e quello futuro, dopo il peggioramento registrato nei mesi scorsi, tornano a crescere, seppure con intensità diverse: il primo sale da 125,7 a 128,0 mentre il secondo passa da 112,2 a 112,8 punti.

Anche i giudizi dei consumatori riguardo la situazione economica del Paese registrano un miglioramento (il saldo passa da -60 a -53) mentre le aspettative si confermano in discesa per il quinto mese consecutivo (da -15 a -18 il relativo saldo). Inoltre, sia i giudizi sull'andamento dei prezzi nei passati 12 mesi sia le attese per i prossimi 12 mesi registrano un aumento. Migliorano, inoltre, le aspettative sulla disoccupazione confermando un certo ritorno ad un clima di maggiore fiducia.

Questa sensazione è confermata anche dai dati sulle imprese: nel mese di settembre, infatti, si registra un **diffuso miglioramento della fiducia**: il clima sale nei quattro settori considerati ovvero il commercio al dettaglio, la manifattura, le costruzioni, i servizi. In particolare, la crescita è più marcata nel commercio al dettaglio (l'indice sale da 97,4 a 102,0) e più lieve negli altri settori. Nella manifattura, ad esempio, l'indice passa da 101,1 a 101,9 mentre nelle costruzioni da 123,5 a 125,3 e nei servizi di mercato passa da 102,5 a 103,7.

Per quanto riguarda le componenti del clima di fiducia, l'Istat evidenzia che nel comparto manifatturiero migliorano i giudizi sugli ordini (da -18 a -14) mentre peggiorano le attese sulla produzione per il secondo mese consecutivo. I giudizi sulle scorte rimangono stabili. Nelle costruzioni migliorano sia i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione sia le attese sull'occupazione.

Riguardo i servizi, aumentano le attese sul livello degli ordini mentre peggiorano i giudizi ad essi relativi con una riduzione del saldo. Le attese sull'andamento dell'economia in generale rimangono stabili. Nel commercio al dettaglio migliorano sia i giudizi sulle vendite correnti sia le attese sulle vendite future e il saldo sulle scorte di magazzino rimane invariato.

Con riferimento al mese di settembre, viceversa, i risultati dell'indagine trimestrale "*Banca d'Italia - Il Sole 24 ore*" sulle aspettative di inflazione e crescita descrivono nel complesso uno scenario nel quale i segnali pur ancora positivi su domanda corrente, prospettive di investimento e prezzi di vendita si indeboliscono e si affiancano a perduranti elementi di incertezza circa la situazione economica generale.

Secondo tale indagine, **la situazione economica generale è ancora ritenuta stabile** da una larga maggioranza delle imprese ma, per la prima volta dall'inizio del 2015, il saldo tra giudizi di miglioramento e di peggioramento è risultato negativo. Le **attese sull'inflazione** al consumo sono state riviste marginalmente al rialzo sull'orizzonte di 6 mesi (allo 0,1 per cento, da valori nulli), sono rimaste stabili su quello a un anno (allo 0,3 per cento), sono state corrette lievemente al ribasso su quello compreso fra tre e cinque anni (dallo 0,8 allo 0,7 per cento). Vi sono ancora pressioni verso il contenimento nel rialzo dei listini, soprattutto in virtù della percezione dell'azione dei concorrenti. E' ancora debole l'azione di potenziale pressione della domanda

sulle revisioni al rialzo dei listini dei propri prezzi di vendita e pare più significativa l'influenza delle aspettative di rialzi sui prezzi internazionali delle materie prime.

La valutazione della **domanda corrente**, pur confermandosi complessivamente positiva, mostra un peggioramento rispetto alla precedente rilevazione così come le prospettive a breve termine che hanno fatto registrare un certo indebolimento. Il saldo tra attese positive e negative sulla domanda si è ridotto di quasi cinque punti percentuali, a 11,8 punti. Analogamente ai giudizi sulle condizioni di domanda, le attese a tre mesi sulle condizioni economiche in cui opereranno le imprese risultano prevalentemente orientate alla stabilità (per quasi l'ottanta per cento delle imprese); nel contempo, il saldo tra giudizi di miglioramento e di peggioramento è rimasto positivo, pur riducendosi (1,7 da 4,9 in giugno).

Le condizioni economiche sarebbero sostenute, come nella precedente rilevazione, dalle variazioni della domanda e, in misura più contenuta, dalle condizioni di accesso al credito e dall'evoluzione dei propri prezzi. Il grado di incertezza, imputabile a fattori economici e politici, resta un freno all'espansione dell'attività mentre si conferma neutrale l'impatto della dinamica del tasso di cambio euro-dollaro e del prezzo del petrolio. Le aspettative sulle condizioni

operative a tre anni restano comunque ampiamente positive.

Per quattro quinti delle imprese **le condizioni per investire sono stabili**, ma il saldo tra i giudizi di miglioramento e peggioramento è divenuto lievemente negativo. Anche le condizioni di accesso al credito sono ritenute largamente stazionarie. La quota di chi nel 2016 si attende una spesa per investimenti maggiore che nel 2015 si conferma più elevata, di poco meno di 20 punti percentuali, di quella di chi ne prefigura un calo. Vi concorrerebbero, ancorché in misura limitata, gli incentivi agli investimenti in beni strumentali previsti nella Legge di Stabilità per il 2016: il 17,6 per cento delle imprese ritiene che abbia effetti positivi (15,4 per cento in giugno).

Infine, è interessante notare che quasi il 70 per cento delle imprese, incluse nell'indagine, prefigura una spesa nominale in investimenti fissi nel secondo semestre del 2016 stabile rispetto alla prima metà dell'anno; tuttavia il saldo tra la quota di imprese che ne prevede un aumento e quella che ne prospetta una diminuzione torna negativo per la prima volta dal quarto trimestre 2015. Il risultato è stato più negativo per le imprese più attive nel comparto residenziale. Per il complesso del 2016 il saldo si conferma invece positivo ma in netto calo rispetto all'indagine di giugno (5,8 punti percentuali da 11,3).

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: tornano a salire i prezzi delle carni avicole e delle uova. Segno "più" anche per l'olio di oliva.

L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a settembre la ripresa delle carni avicole e delle uova, grazie ad una maggiore richiesta nel mercato. Tra le carni bianche, aumenti si sono riscontrati anche per le carni cunicole, mentre sono emersi segnali di rallentamento per la crescita delle carni suine, dopo però i robusti aumenti dei mesi estivi. Nel comparto lattiero – caseario, nuovi rialzi hanno interessato i prezzi del latte spot e dei derivati (crema di latte). Segno "più" anche per i formaggi a stagionatura lunga, in particolare per il Grana Padano. Prezzi in crescita anche tra gli oli e grassi, dove all'ulteriore forte aumento per il burro si è contrapposto l'incremento per l'olio di oliva. Per quest'ultimo pesano le stime negative sulla produzione 2016, per la quale ci si attende una forte contrazione rispetto al 2015.

È rallentata a settembre la dinamica negativa dei prezzi all'ingrosso del comparto **RISO E CEREALI**, che, dopo il -2% osservato ad agosto, è stato caratterizzato da una maggiore stabilità (-0,7%). Sono riprese le rilevazioni del risone della

campagna 2016/17, che si pone su livelli inferiori rispetto a quelli di apertura della precedente campagna. Nello specifico, il prezzo del risone Carnaroli sulla piazza di pavia Mortara si è attestato su 430-460 €/t, valore quasi dimezzato rispetto alle ultime rilevazioni della campagna precedente e in calo del 22% rispetto a dodici mesi prima. Il volume di risone trasferito dai produttori all'industria all'11 ottobre 2016 di risone ha superato le 209mila tonnellate, dato che si è mantenuto inferiore (-5%) a quello della scorsa annata (fonte Enterisi).

Passando ai **CEREALI**, anche gli sfarinati di frumento duro hanno rallentato il trend negativo in atto da fine maggio, mettendo a segno nell'ultima settimana di settembre rialzi su tutte le piazze monitorate. Sulla piazza di Bologna i valori hanno chiuso il mese sui 357-363 €/t, guadagnando il 3,2% rispetto alla settimana precedente. Tuttavia, il confronto con le quotazioni dello stesso mese del 2015 si conferma negativo (-33,3%). Andamento all'insegna della stabilità per le quotazioni delle farine di frumento tenero, rimaste però più basse rispetto allo scorso anno (-7,6%).

TABELLA 4.1.1- *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- settembre 2016*

	var. % set-16/ago-16	var. % set-16/set-15
Riso e Cereali	-0,7	-21,2
Riso	-1,0	-15,6
Farine di frumento tenero	0,0	-7,6
Sfarinati di frumento duro	-1,4	-33,3

Il mese di settembre è stato caratterizzato da prezzi in calo per le **CARNI** suine ed ovine. Si sono invece registrati nel comparto avicunicolo rialzi consistenti, che sono dipesi da una maggiore domanda favorita dal calo delle temperature.

Per quanto riguarda la carne suina, i prezzi nel mese di settembre sono calati dell'1,9% rispetto ad agosto, mantenendo comunque una variazione tendenziale positiva, pari a +7,1%. L'offerta a monte della filiera risulta rallentata e i pesi del vivo stanno diminuendo. Diminuzione di simile entità (-1,5%) per la carne ovina, per la quale risulta negativo anche il confronto con lo

stesso periodo dell'anno precedente, con una flessione su base annua del 7,5%.

La carne bovina ha mostrato prezzi in sostanziale tenuta su base congiunturale, ma attestatisi su livelli inferiori dell'8,2% rispetto al 2015. Verso fine mese si è vivacizzata la domanda, in linea con l'andamento stagionale, di quarti anteriori di vitellone, a discapito dei quarti posteriori e di mezzene e busti di vitello.

Diversa la dinamica del comparto avicunicolo: i prezzi della carne di pollo hanno segnato una crescita nel mese di settembre, pari ad un +16,2% rispetto ad agosto. L'avvicinarsi della stagione autunnale ha infatti favorito i consumi, a fronte di un'offerta che sta diminuendo. Nonostante la dinamica congiunturale positiva, il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente permane negativo, con una flessione anno su anno del 13%. Sulla scia del buon andamento della carne di pollo, anche i prezzi del tacchino hanno ripreso a salire

dai livelli minimi del mese precedente, con una crescita dell'1,7% rispetto al mese precedente. Su base tendenziale si osserva ancora una variazione negativa, pari a -17,2%.

In ripresa anche il comparto cunicolo, con valori nel mese di settembre in rialzo del 18,8% rispetto ad agosto. Da un lato i consumi sono favoriti dall'andamento climatico, dall'altro l'offerta si mantiene limitata. La dinamica tendenziale, tuttavia, permane negativa con un ribasso su base annua del 17,1%.

Mercato calmo per i salumi, i cui prezzi si attestano su livelli superiori del 4,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I preparati con carne macinata non mostrano variazioni di rilievo; i corsi si mantengono al sopra del 15% rispetto ai livelli del 2015 a causa dei rialzi verificatisi nei mesi estivi.

TABELLA 4.1.2 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - settembre 2016*

	var. % set-16/ago-16	var. % set-16/set-15
Carni	2,4	-4,0
Carne di bovino adulto	-0,1	-8,2
Carne suina	-1,9	7,1
Carne ovina	-1,5	-7,5
Pollo	16,2	-13,0
Tacchino	1,7	-17,2
Coniglio	18,8	-17,1
Salumi	0,8	4,2
Preparati con carne macinata	0,0	15,1

Prezzi in ripresa nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, dove i valori hanno messo a segno un recupero del 4,5% rispetto ad agosto, tornando praticamente in linea (+0,5%) rispetto allo scorso anno.

Ancora forti rialzi si sono osservati per i prezzi del latte spot, ovvero il prodotto che viene scambiato al di fuori dei normali contratti di fornitura tra allevatori e industria, in linea con i marcati aumenti registrati a livello comunitario per il prodotto francese (+11% rispetto ad agosto) e tedesco (+15%).

Rispetto ad agosto, il prezzo del latte spot italiano ha registrato una crescita del 10,9%, tornando a fine mese a superare la soglia dei 40 €/l. Positivo anche il confronto con lo scorso anno (+7,6%). Sull'aumento ha pesato anche la riduzione delle consegne di latte in Italia, che, dopo il calo di maggio e giugno, ad agosto sono scese del 6,4% su base annua.

Tra le materie prime, spinte anche dall'ulteriore aumento delle quotazioni del latte, si è osservato un forte incremento (+18,3%) anche per gli altri prodotti a base di latte, in

particolare per la panna (crema di latte). Il nuovo rialzo mensile ha ulteriormente accresciuto il divario positivo rispetto allo scorso anno, con i valori attuali più alti del 44,6%.

Tra i formaggi, settembre ha mostrato un leggero rialzo mensile (+1,4%) per quelli a stagionatura lunga. Rispetto ai mesi precedenti, va segnalato l'aumento delle quotazioni del Grana Padano, in un mese che ha registrato una forte contrazione delle forme prodotte (-8,6%) rispetto allo scorso anno (da quasi 319mila a 291mila forme; fonte Consorzio di Tutela). I prezzi

dei formaggi a stagionatura lunga rimangono più alti rispetto al 2015 (+3,2%).

Per quanto riguarda le uova, i ribassi dei mesi precedenti hanno lasciato spazio a settembre ad una ripresa delle quotazioni (+2,9%), grazie ad una maggiore domanda e ad un mercato conseguentemente in maggior equilibrio dopo l'eccesso di offerta dei mesi passati. Tuttavia, rimane pesante il divario negativo (-23%) rispetto al 2015.

TABELLA 4.1.3 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - settembre 2016*

	var. % set-16/ago-16	var. % set-16/set-15
Latte, Formaggi e Uova	4,5	0,5
Latte spot	10,9	7,6
Yogurt	0,0	0,0
Formaggi a stagionatura lunga	1,4	3,2
Formaggi a stagionatura media	0,1	-6,0
Formaggi freschi e latticini	0,0	-11,0
Altri prodotti a base di latte	18,3	44,6
Uova	2,9	-23,0

Nel comparto degli **OLI E GRASSI** il mese di settembre ha visto una prosecuzione del trend positivo dei prezzi all'ingrosso del burro che, su base mensile, hanno fatto registrare un aumento del 18,4% arrivando a superare di oltre il 50% i valori registrati nello stesso mese dell'anno precedente. Anche per l'olio di oliva le prospettive di un raccolto poco abbondante per

l'imminente nuova campagna hanno determinato un incremento della domanda di prodotto e di conseguenza rialzi per le quotazioni all'ingrosso (+4,2% su base mensile). Resta negativo, anche se in diminuzione, il confronto con lo scorso anno (-25,7%).

TABELLA 4.1.4 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi - settembre 2016*

	var. % set-16/ago-16	var. % set-16/set-15
Oli e Grassi	5,6	-16,4
Burro	18,4	50,8
Margarina	1,0	1,0
Olio di oliva	4,2	-25,7
Altri oli alimentari	-0,5	-1,1

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale - per tutte le tabelle del paragrafo.

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

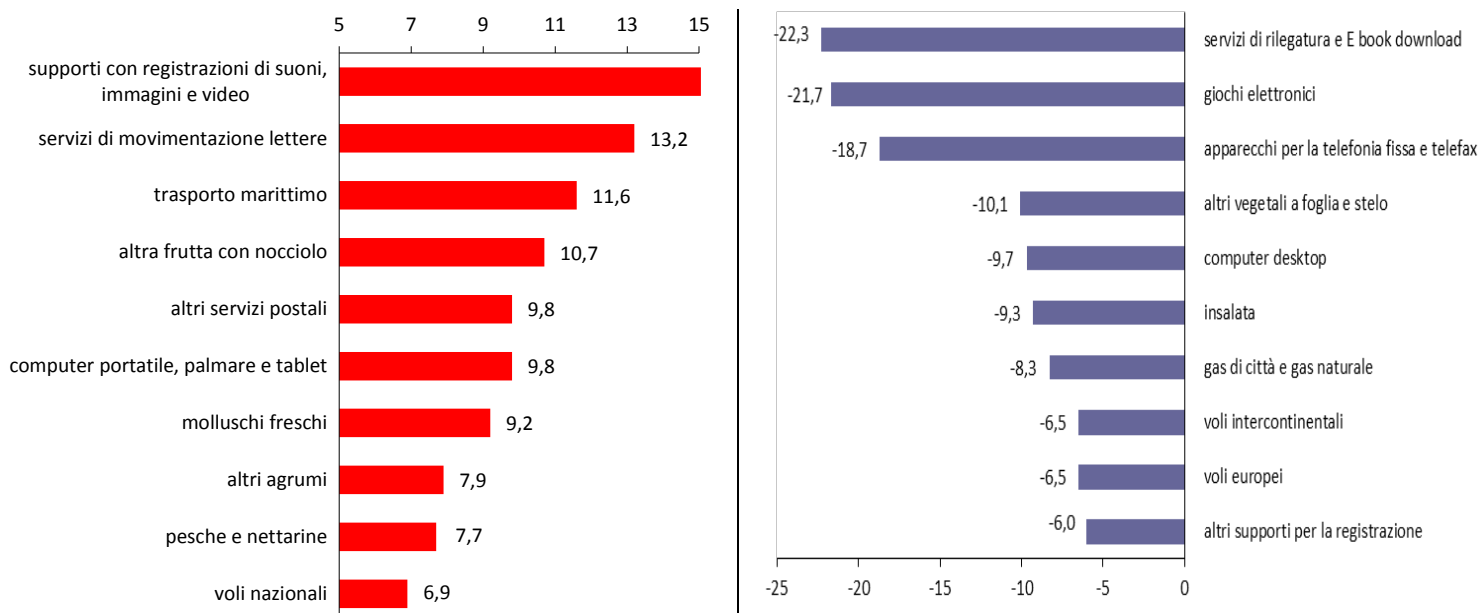
In termini di divisione di spesa, il tasso tendenziale dell'indice generale è in primo luogo dovuto ai contributi positivi dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (per 0,088 punti percentuali) e di Bevande alcoliche e tabacchi (per 0,064 punti percentuali). Per la prima volta, da dicembre 2014, i maggiori contributi negativi non vengono dai prezzi dei Trasporti che, a seguito della marcata attenuazione della flessione dei prezzi dei carburanti, influiscono sulla variazione dell'indice generale per appena -0,021 punti percentuali, ma dai prezzi dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,126 punti percentuali) su quali incide la componente energetica regolamentata.

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo

dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, si sono registrati per: i supporti registrazione suoni, immagini e video, i servizi di movimentazione lettere, il trasporto marittimo, l'altra frutta con nocciolo, gli altri servizi postali, i computer portatile, palmari e tablet ed i molluschi freschi. Salgono anche gli altri agrumi, le pesche e nettarine ed i voli nazionali.

Sono stati registrati in ribasso i servizi di rilegatura ed eBook download, i giochi elettronici, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax, gli altri vegetali a foglia e stelo, i computer desktop, l'insalata, il gas di città e gas naturale. Scendono anche i voli intercontinentali ed i voli europei, gli altri supporti per registrazione.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2016 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 300 segmenti di consumo del paniere Istat 2016.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 settembre 2016
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 29 settembre 2016

Nel mese di settembre il petrolio riscende a 40,6 €/barile, cala l'euro rispetto al dollaro

A settembre il prezzo medio del petrolio Brent – il riferimento del greggio in Europa – presenta un lieve aumento rispetto ad agosto (+0,7 €/b), mostrando un calo del 2,2% in termini tendenziali.

Quotato in dollari, il barile di petrolio vale 46,6, + 0,7 dollari dal mese passato e -2,8% rispetto a settembre 2015.

Il **tasso di cambio** tra euro e dollaro in media mensile permane a 1,121 con un lieve calo (-0,086%) in termini tendenziali (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: salgono i benzina e diesel

In Italia, la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,463€/lt, registrando un aumento di 1,5 centesimi rispetto ad agosto e un calo del -6% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 3 e 1 centesimi con Francia e Germania e di + 6 centesimi con il Regno Unito (Tab. 6.1); a 0,6 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,448 rispetto a 0,440€/lt. del mese precedente, calando del 10% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di 3, 1 e 6 centesimi con Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Torna negativo (-0,5) dopo l'annullamento di agosto lo **stacco medio mensile** con l'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa

A settembre 2016 la **benzina al consumo** italiana costa 1,453 da 1,436 €/lt. del mese passato, perdendo il 3% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +16, +14 e +15 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 13, 13 e 9 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 7.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,3 €/litro (1,290 il mese scorso), segnando un calo del 4% rispetto a settembre 2015.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 19 e 20 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è – come di consueto - negativo a - 3€ç lo stacco con il Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia, risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 16 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -5 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro medie mensili)

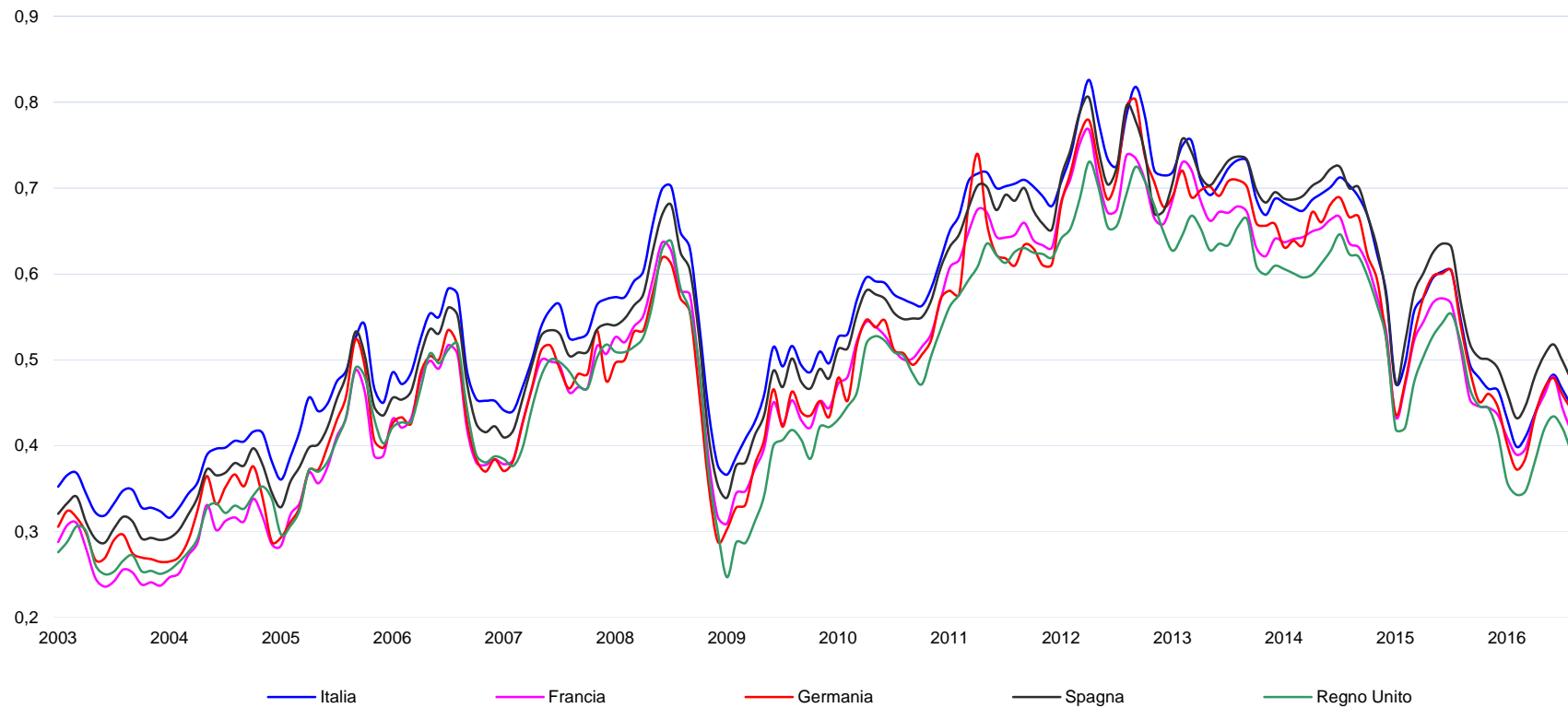


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

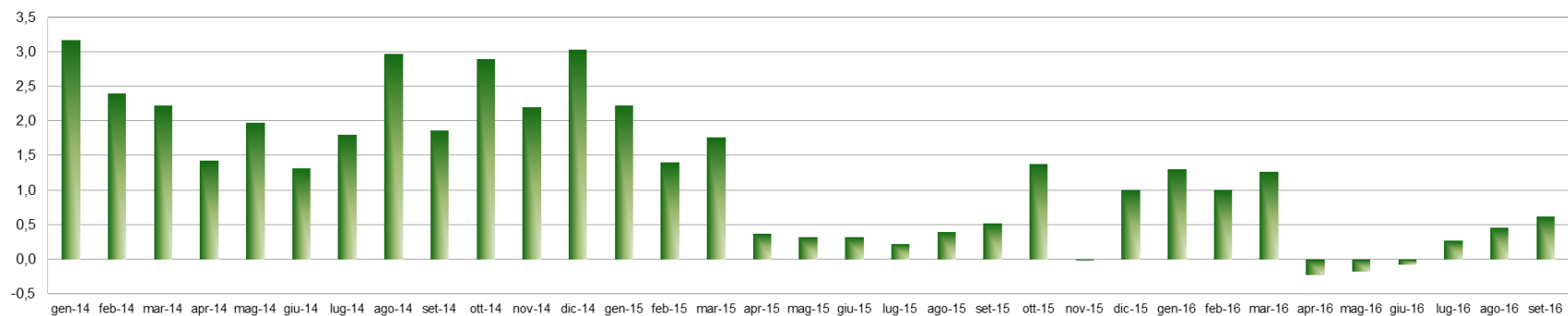


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro medie mensili)

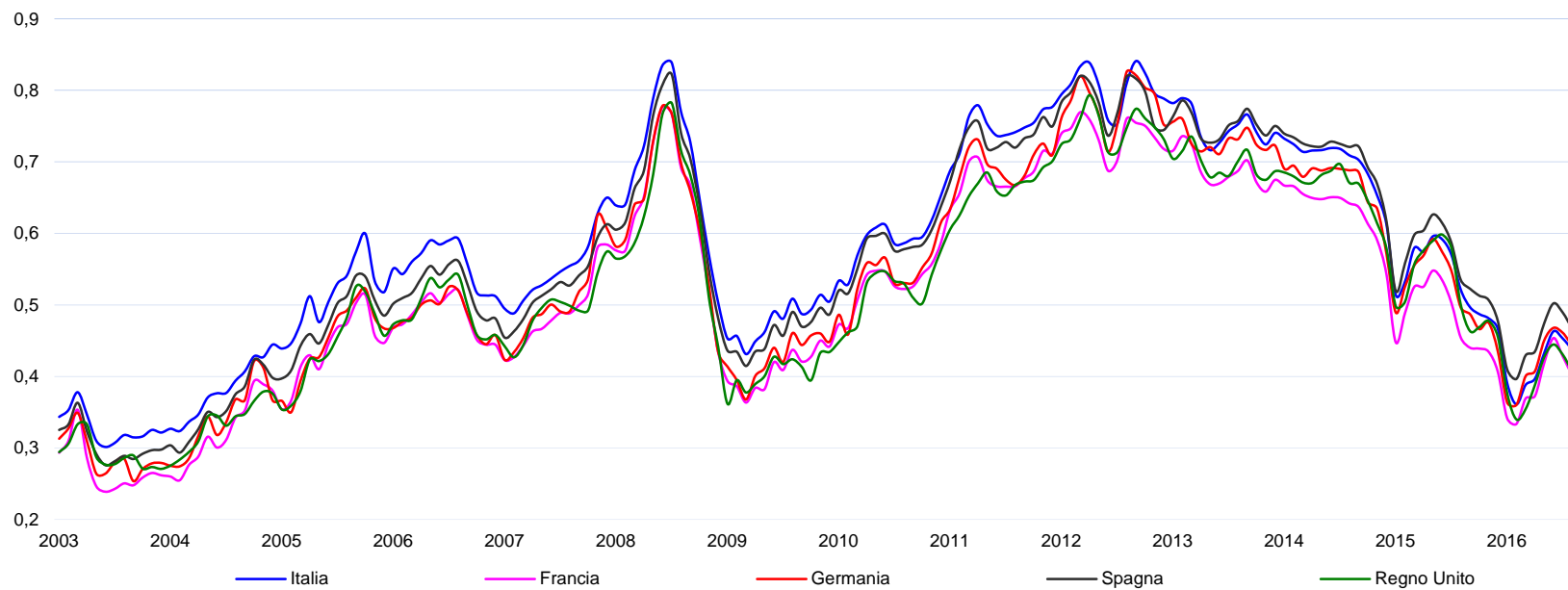


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

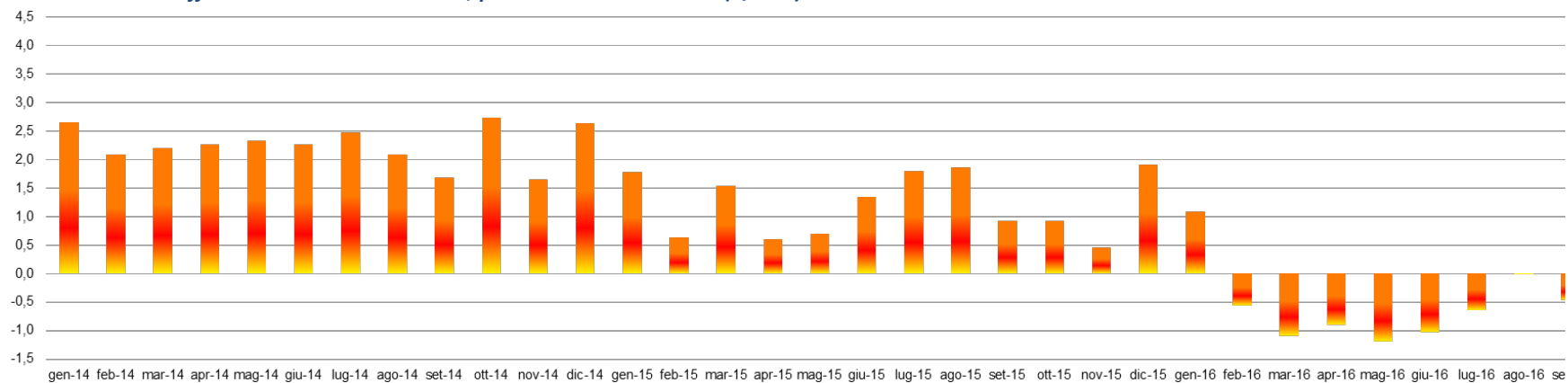


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro medie mensili)

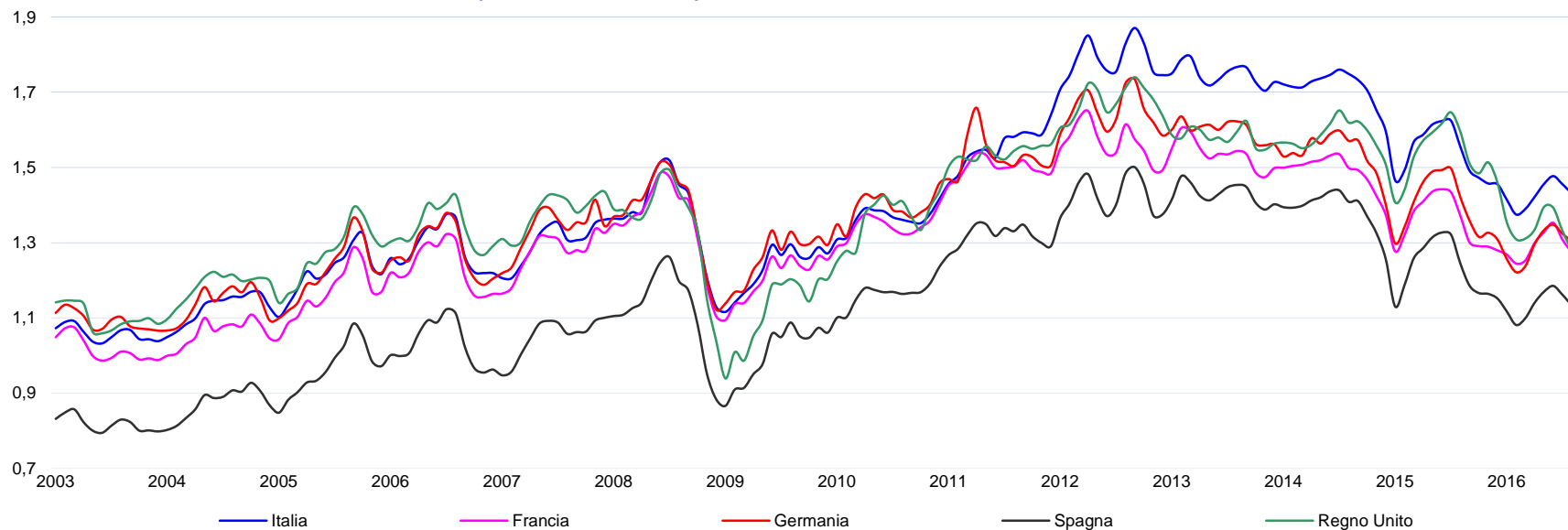


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro settembre 2016)

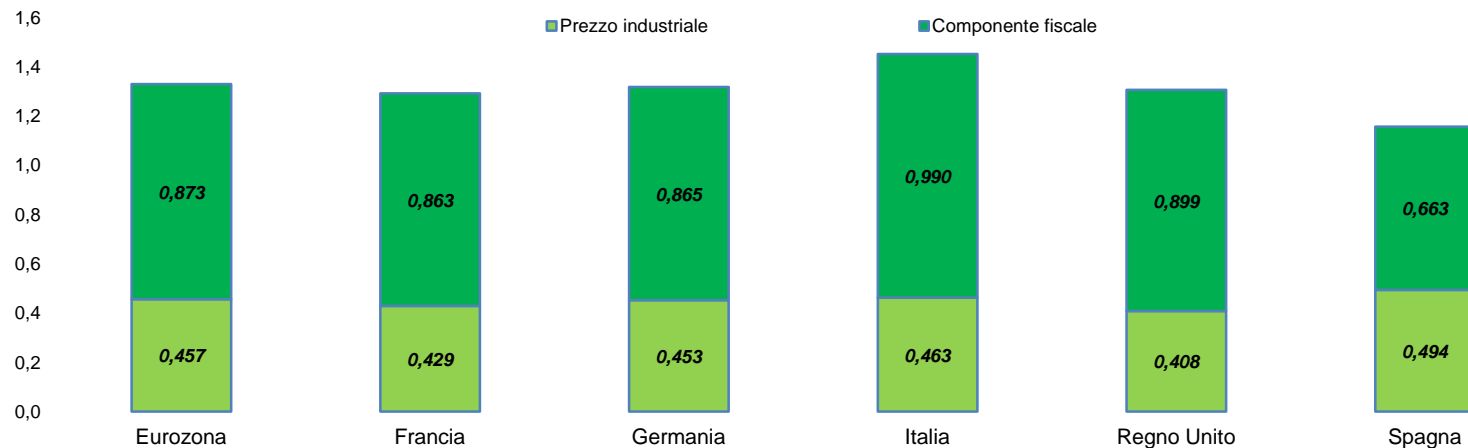


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro medie mensili)

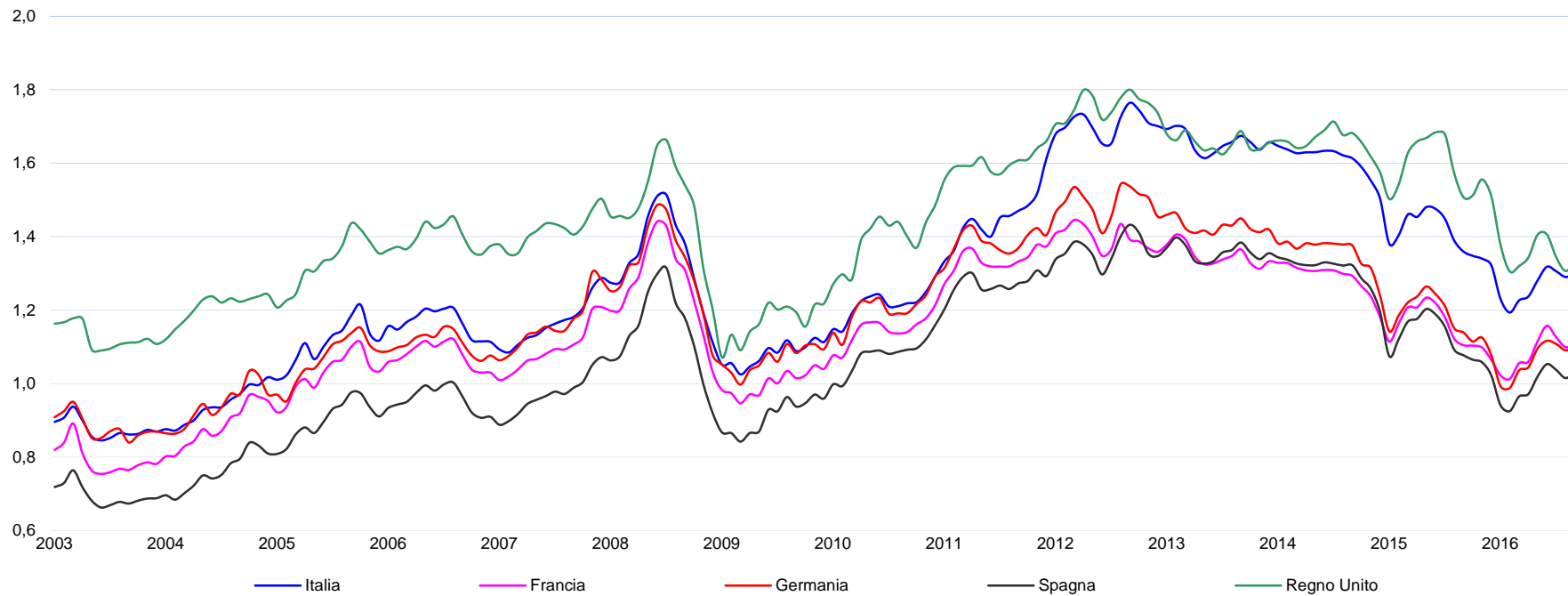


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro settembre 2016)

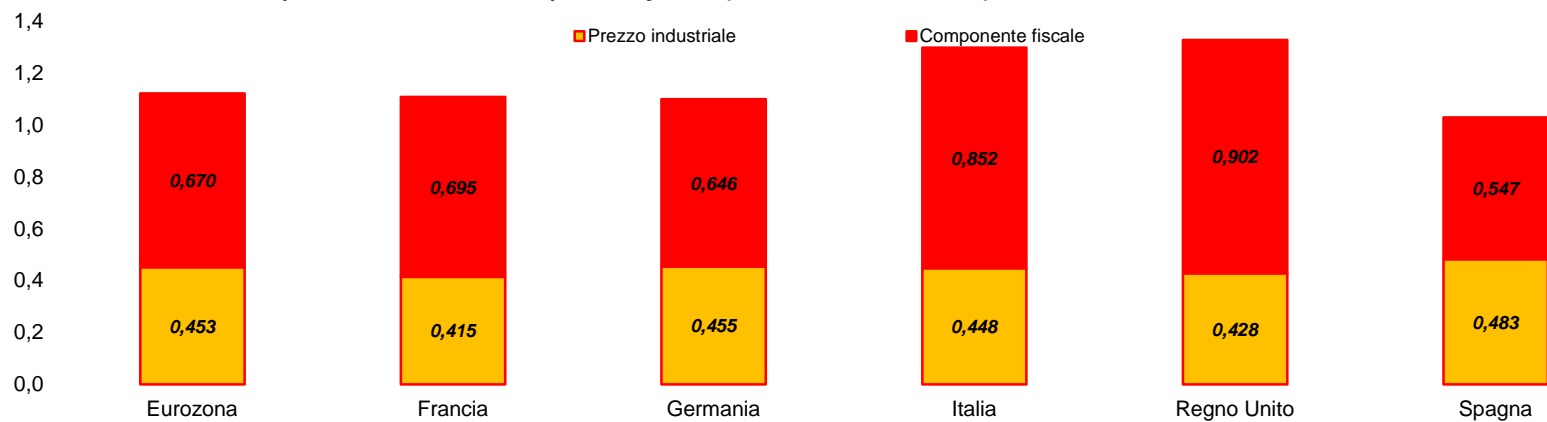


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

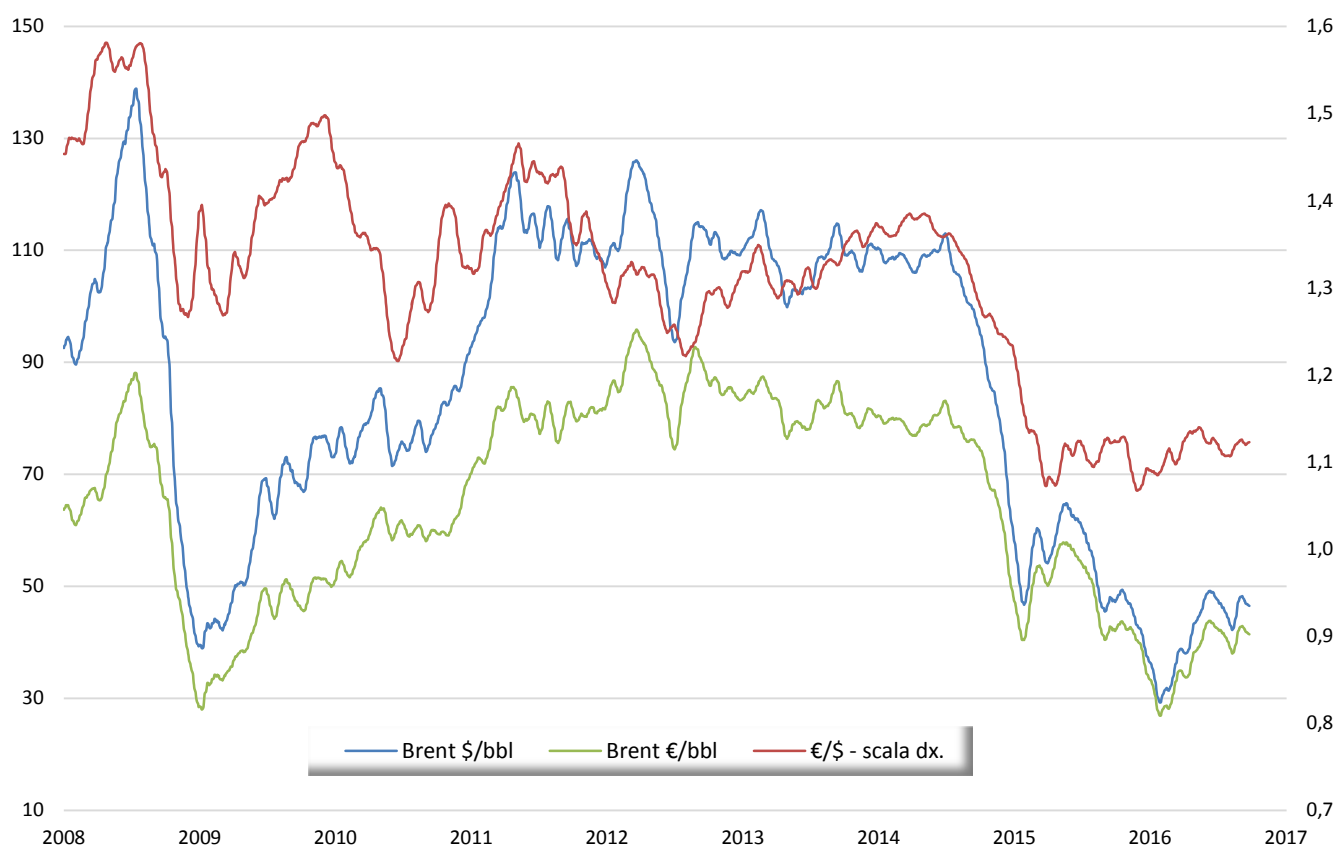


TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, settembre 2016

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,457	0,429	0,453	0,463	0,408	0,494	0,453	0,415	0,455	0,448	0,428	0,483
Prezzo al cons.	1,330	1,292	1,318	1,453	1,307	1,157	1,123	1,110	1,101	1,300	1,330	1,030
Comp. Fisc.	0,873	0,863	0,865	0,990	0,899	0,663	0,670	0,695	0,646	0,852	0,902	0,547
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	0,6	3	1		6	-3	-0,5	3	-1		2	-4
Prezzo al cons.	12	16	14		15	30	18	19	20		-3	27
Comp. Fisc.	12	13	13		9	33	18	16	21		-5	31
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea